

ALBERTO CRESPI

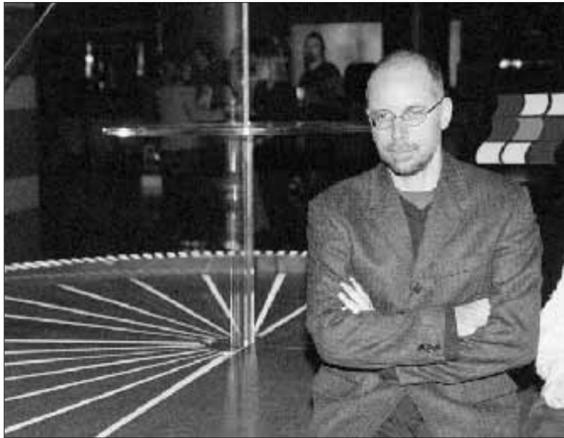
ROMA Gabriele Salvatores è all'estero, in Spagna, dove il 30 luglio ha festeggiato il compleanno (auguri, sia pure in ritardo). Fra meno di un mese sarà per la prima volta in concorso a un festival «di prima fascia» con *Denti*, il nuovo film ispirato a un romanzo di Domenico Starnone. A film non visto, e a telefonino trillante nel cuore della vacanza, avrebbe tutto il diritto di negarsi, ma la situazione dell'*Unità* (della quale si informa, perché al momento della chiusura era in America) lo spinge a parlare. E a commentare, alla fine, anche le belle parole spese da Alberto Barbera, direttore di Venezia, sul suo film.

«Mi dicono che l'ha definito "programmatically sgradevole", in qualche modo il mio "primo film d'autore". Lo ringrazio perché so che, dette da Barbera, sono parole di elogio, anche se sulla categoria del film d'autore avrei qualche perplessità. Però definirei *Denti* un film programmaticamente personale, che forse corrisponde a un momento sgradevole della mia vita dal quale per fortuna sono uscito, anche grazie al film. In altre occasioni l'ho definito un horror della psiche, un noir dell'anima... sicuramente un film allucinato. Che crea un ponte perfetto fra *Nirvana* e il mio film non fatto, ma molto pensato, *Cromosoma Calcutta*».

E a proposito di *Nirvana*, è giusto chiedere al regista italiano che per primo ha ragionato sul concetto di virtualità insito nella rete, un parere su ciò che noi tentiamo faticosamente di costruire, in questi giorni: il giornale in Internet: «La rete - dice subito Salvatores - è nata per questo: un territorio anarchico fuori delle leggi di mercato. Ora è diventata simile a un gigantesco supermarket. Ma il caso dell'*Unità* la fa ritornare ad un uso particolare, che diventa anche più metaforico, per non dire poetico. In rete trovi musica che altrimenti non circola, trovi idee - come le vostre - che nella logica del mercato incontrano più difficoltà. Mi piace che un giornale comunista (posso usare ancora questa parola?) si muova su questo terreno. Anche per richiamare la sinistra a una sua responsabilità: abbiamo snobbato prima la tv, poi la rete, lasciandole entrambe a chi le usa per fini diversi. Quindi, chissà che questa vostra esperienza, oltre a darvi visibilità, non segni anche una piccola inversione di tendenza? La sinistra si è sempre caratterizzata per la capacità di inventarsi nuovi spazi vitali, di sperimentare. Ultimamente si è

«Con la Mostra tra i miei Denti»

Salvatores: «Unità, resisti on line»



Gabriele Salvatores in concorso alla Mostra del cinema di Venezia con «Denti»

addormentata. In questo senso, anche se la chiusura spero momentanea dell'*Unità* mi dà dolore, il fatto che resista "on line" mi rende contento».

È giusto «scroccare» a Gabriele, a questo punto, un vero e proprio consiglio: in che cosa un giornale «on line» dovrebbe differenziarsi dal giornale cartaceo? «I giornali in Internet non devono

sostituire i giornali su carta; esattamente come il cinema in rete non sostituirà i film in sala. Sono solo due maniere diverse di concepire le cose. Il giornale stampato è il piacere di leggere un'idea e di confrontarsi con essa. In Internet puoi "farti" il tuo giornale, attingendo a notizie non marcate ideologicamente. La cosa fondamentale è dare al

lettore/fruttore del giornale on line la possibilità di scompare, di giocarci dentro. Se posso azzardare una similitudine, è come una storia d'amore: non puoi imporre la tua visione unilaterale del mondo alla persona che ami. L'amore vero è quello che lascia all'altra persona il suo 50% di libertà. Certo, è una cosa che fa paura. Ma la paura va vinta, si può vincere».

IN BREVE

U2, già on line il nuovo singolo

Il nuovo singolo degli U2, «Beautiful days», è già ascoltabile su Internet. Basta collegarsi al sito della band irlandese (www.U2.com), cliccare prima sulla stanza «lounge» e poi su una chitarra rossa. Il nuovo album della band sarà pubblicato in autunno.

Anche Heston in cura per alcolismo

Charlton Heston ha ammesso di avere avuto problemi con la bottiglia qualche mese fa, tanto da essere stato costretto a passare alcune settimane in clinica per disintossicarsi.

Incidente mortale sul set di «X-Files»

Gravissimo incidente sul set della serie televisiva «X-Files»: un membro della troupe è morto e sei sono rimasti feriti, uno in modo grave, per una scarica elettrica da 4.800 volt. Un cavo della corrente è finito su un ponteggio posto a un'altezza di 4 metri e mezzo in cui si trovavano sei persone: la vittima era a terra. La vittima si chiamava Jim Engh.

Ancora non decolla il sito di Spielberg

Nemmeno Steven Spielberg ha il tocco magico quando Hollywood cerca di penetrare nello sconfinato mondo di Internet. Il sito Pop.com, ideato assieme a grossi nomi dell'élite del cinema - il suo socio Jeffrey Katzenberg, il regista Ron Howard e il miliardario Paul Allen - fatica a decollare e la data di lancio prevista per la scorsa primavera è stata rimandata. Per ora almeno, neanche la fama di Spielberg è sufficiente a garantire il successo economico dell'iniziativa.

L'INTERVENTO

CONTRO LA GLOBALIZZAZIONE VIVA LA CINEDIVERSITÀ

FRANCESCO MASELLI

Nella stanchezza e nel disinteresse di tanta parte della sinistra e della cultura italiana nei riguardi dei processi di globalizzazione che lavorano a soffocare il pluralismo culturale e la libertà di scelta in un pensiero unico che ammazza i principi stessi della democrazia, giungono inaspettate e rilevanti le dichiarazioni di Baratta e Barbera alla presentazione del programma della prossima mostra cinematografica veneziana. Non c'entra la selezione dei singoli film - che appare comunque significativamente indirizzata sulla qualità puramente artistica e la molteplicità delle culture - ma le ragioni che sono state date a spie-

garle. Il direttore del settore cinema Alberto Barbera ha chiarito che «in tempi di globalizzazione progressiva... la moltiplicazione delle esperienze (la loro parcellizzazione) è una fortuita necessità ma anche una condizione di auspicabile pluralismo, di fertile diversificazione... per offrire una panoramica la più articolata possibile del cinema contemporaneo, una declinazione non esaustiva ma esplorativa delle sue diverse anime ed esperienze». Banalità? Genericità? Luoghi comuni? Esattamente il contrario: in una fase come quella che travisiamo dominata da disinvolute operazioni mercantili e volgari

appena appena mascherate, riproporre la missione di una istituzione pubblica come la Biennale nei suoi termini culturali e sociali è un piccolo grande avvenimento. Esattamente come quello costruito da Paolo Baratta nel piazzare il rilancio delle attività permanenti al primo punto nella filosofia che la Biennale va ritrovando.

Per tutti coloro che hanno condotto per anni e decenni le battaglie per restituire a questo ente una centralità di intervento e promozione dell'arte nel mondo, il punto delle attività permanenti - che vogliono dire confronto di esperienze, documentazione, analisi, critica e lavoro per il cambia-

mento artistico e culturale - è essenziale. Ritrovare queste due parole risalite dall'ultimo posto d'ogni amara gestione più o meno rondiana di quest'ente nientedimeno che al primo, rappresenta un fatto estremamente importante e in coraggiosa controtendenza riguardo alle mode, agli umori, alle linee culturali oggi vincenti. Esattamente come le precisazioni che Baratta fa seguire in sintonia con il discorso di Barbera: quando attacca «la dittatura delle statistiche, dei coefficienti di successo, delle audiences».

Bisognerà tornare su tutto ciò: forse sta riaccadendo qualcosa di interessante nella nostra vita culturale e politica.

